

La sicurezza Le misure dopo i fatti di Milano

Via ai metal detector ma legali in allarme

«Udienze a rischio»

Ciruzzi (Penalisti): «L'obbligo di passare nei varchi comporterà ore di attesa»

Pietro Treccagnoli

Comunque vada sarà un disastro. È quello che temono gli avvocati che lanciano un allarme preventivo e prevedibile. I metal detector agli ingressi di Procure e Tribunali potrebbero mettere in ginocchio la giustizia, facendo saltare le udienze. Dopo la strage al Tribunale di Milano si sta correndo ai ripari in tutt'Italia, quindi anche a Napoli. Fatta le debite proporzioni, è la classica conferma delle porte di ferro a Santa Chiara che vengono installate dopo il furto.

Attualmente gli ingressi nei tribunali, almeno in Campania, come hanno dimostrato i «passaggi» dei cronisti del «Mattino», sono dei colabrodo. Permeabili con un buongiorno e un sorriso. È stata solo la dimostrazione di un segreto di Pulcinella. Così, ieri, l'avvocato generale della Repubblica, Luigi Mastrominico, ha annunciato il passaggio obbligatorio attraverso il metal detector per tutti, compresi magistrati, avvocati e cancellieri che finora ne sono stati esentati.

Il provvedimento potrebbe entrare in vigore già da stamattina. «E sarà il caos totale» lancia l'allarme **Domenico Ciruzzi**, vicepresidente dei penalisti italiani. «Monte udienze previste rischiano non tenersi per l'impossibilità di arrivare

in tempo». Il controllo è una misura indispensabile di sicurezza. «E chi lo nega?» precisa Ciruzzi. Se si vuole evitare di arrivare tardi alle udienze basta anticiparsi. «Non è così semplice: un avvocato entra ed esce più volte al giorno dagli edifici. E ogni volta dovrebbe sottoporsi al metal detector. A Napoli, poi, Procura e Tribunale sono collocati in due palazzi diversi. Più uscite,

doppi e tripli passaggi. Con i tempi del metal detector non c'è da faremo mai. Significherebbe passare ore e ore di fila. Si tratta di un provvedimento nato, come accade spesso in Italia, sull'onda dell'emozione, senza riflettere accuratamente sulle conseguenze immediate».

Adesso ai varchi del tribunale di Napoli ci sono guardie penitenziarie. Ci si limita, nel migliore dei casi, a controllare il tesserino. Dopo i fatti di Milano sembra poco, troppo poco, sebbene quello dell'imprenditore-killer Claudio Giardiello sia stato un gesto isolato di una persona fuori di senno. Secondo tanti si trattava di un tiro imparabile. «A Napoli, per avvocati, cancellieri e magistrati, basterebbe una rigorosa verifica dei documenti» propone Ciruzzi. «Si potrebbe, inoltre, mantenere sempre lo stesso personale, in modo che gli operatori di giustizia, creandosi una consuetudine, siano riconosciuti, mantenendo gli attuali tempi agevoli d'ingresso. Sono sufficienti, insomma, controlli più seri, con personale specializzato, altrimenti davvero si mette a repentaglio il nostro lavoro

e si rischia di non dare risposta alle richieste di giustizia dei cittadini».

Gli avvocati, di fatto, mettono le mani avanti e lo fanno in modo determinato. «Se non sarà possibile tenere le udienze non sarà certo per volontà degli avvocati» ammonisce Ciruzzi. «Ribadisco che il passaggio attraverso i metal detector allunga inesorabilmente i tempi. Lo stiamo dicendo in anticipo. E ce lo dimostra l'esperienza quotidiana di ognuno di noi. Basta essere stati in un aeroporto. Il tribunale per gli avvocati è un luogo di lavoro. Se passa questo criterio bisognerebbe mettere i metal detector in ogni ufficio. Sarebbero tutti dei potenziali bersagli. Vediamo che succede, senza voler fare per forza le cassandre». Intanto, oggi, gli av-

vocati si apprestano a chiedere un incontro con Mastrominico per esporre le proprie ragioni.

